



Rassegna Stampa 8 novembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Confindustria Oggi assemblea a Bari con Bonomi

■ Si terrà oggi a Bari, alle ore 10,00 presso il Teatro Kursaal Santalucia, l'Assemblea generale di Confindustria Bari e Bat.

Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Bari Antonio Decaro, del presidente della Regione Puglia Michele Emiano e del viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto, seguirà la relazione del presidente di Confindustria Bari e Bat Sergio Fontana. Subito dopo interverranno l'Amministratore delegato del gruppo TIM Pietro Labriola e il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Modera il direttore de «Il Sole 24 ore» Fabio Tamburini. Nei giorni scorsi il presidente degli industriali italiani ha giudicato positivamente la scelta del governo di puntare tutte le risorse della Nodef sull'energia. Ora «avremmo voluto e speriamo che in futuro ci sia la possibilità di lavorare seriamente sulla riconfigurazione della spesa pubblica per un 4-5%: sono le risorse necessarie per il taglio del cuneo fiscale».

Adriatico meglio dello Ionio, ecco i porti a doppia velocità Così Taranto non è più leader

Lo scenario emerge dai dati dei primi nove mesi

BARI Il governatore Michele Emiliano, nel corso di un incontro dedicato ai porti, ha parlato di «risultati lusinghieri frutto di molti anni di un costruttivo lavoro di squadra tra organismi governativi e regionali, che ci ha permesso di rendere competitivo il sistema portuale pugliese innanzitutto in Italia». Ma chi è abituato seguire le statistiche ha le idee molto chiare: dopo molti anni il versante Adriatico, costituito da tutte le sue sei infrastrutture, chiuderà l'anno in corso con movimentazioni più ampie rispetto all'area Ionica (tradizionalmente l'hub merci della Puglia). È il frutto di fattori congiunturali, come il crollo dell'attività dell'ex Ilva a cui ha fatto da contraltare l'aumento dei traffici di carbone a Brindisi (per alimentare la centrale elettrica di Cerano), ma anche di un'impostazione che ha smontato la vocazione prettamente industriale di Taranto. Ovvero: tante piccole iniziative di prospettiva che lasciano sul territorio meno ricchezza, meno occupazione e poche prospettive.

Nei primi nove mesi dell'anno i traffici della costa adriatica hanno raggiunto oltre i 14 milioni di tonnellate di merci (più 18% rispetto al 2021 e più 11,6% al 2019). Cresce anche il flusso dei passeggeri: i traghetti hanno movimentato più di 1,2 milioni di persone (più 34% rispetto al 2021) e il traffico crocieristico è a 400 mila viaggiatori (più 128% rispetto al 2021). Il fronte ionico, invece, ha registrato in nove mesi 11,1 milioni di tonnellate con 87 mila passeggeri approdati con le navi da crociera. Sullo scalo di Taranto si

abbatte una politica complessiva che ha mutato la natura stessa dell'hub. L'ex Ilva era in grado di movimentare 35 milioni di tonnellate di merce che salivano a 50 milioni di

tonnellate con le altre aziende del territorio. «Questi dati - spiega Sergio Prete, presidente dell'Autorità portuale - vanno letti mettendo da parte la lentezza della pura statistica. Operiamo in un hub che è sempre stato industriale e legato al siderurgico. Basti pensare che ogni tonnellata di acciaio di produzione comporta per il porto la movimentazione di 3-4 volte in termini di tonnellate di merci. Poi nel 2020 si è insediata la società turca Yilport per la gestione del terminal merci, ma subito è scoppiata la pandemia che ha rallentato il processo di rilancio. Tuttavia, ci sono aspetti positivi». È la diversificazione la nuova frontiera. «Vale per il traffico crocieristico - conclude Prete -, ma anche per i nuovi insediamenti come i cantieri Ferretti o l'assemblaggio delle pale eoliche del gruppo Falk. Infine, dovremo sfruttare l'arma delle Zes».

Felice, invece, Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità portuale dell'Adriatico meridionale: «La rotta solcata è quella giusta. I numeri, in una proiezione a medio-lungo termine, tenderanno certamente a crescere». L'unico aspetto da chiarire è la missione di Brindisi che «regge» grazie al ritorno del carbone. Senza una chiara scommessa anche l'Adriatico potrebbe «incagliarsi».

V. Fat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● I volumi dei traffici nei porti dell'Autorità di Sistema portuale del mare Adriatico meridionale continuano a crescere: nei primi nove mesi del 2022, infatti, sono state movimentate più di 14 milioni di tonnellate di merci

● Sono +18% rispetto al 2021 e +11,6% rispetto al 2019, anno pre-pandemia



In sala
Nella foto sopra
la conferenza
e in alto
Sergio Prete

Al Kursaal

Confindustria,
assemblea
con Bonomi

Oggi a Bari si svolgerà l'assemblea generale di Confindustria Bari e Bat che avrà inizio alle 10 presso il Teatro Kursaal Santalucia a Bari. Dopo i saluti istituzionali e la relazione del presidente di Confindustria Bari e Bat, Sergio Fontana, in modo particolare interverranno

l'amministratore delegato del Gruppo Tim Pietro Labriola, e il numero uno nazionale degli industriali Carlo Bonomi (nella foto).



Il dibattito sarà moderato dal direttore de «Il Sole 24 ore» Fabio Tamburini.

Il presidente Bonomi troverà una Puglia alle prese con grandi problemi occupazionali. La Cgil, in passato, che la Puglia «sia la regione dove oltre il 90% del totale dei contratti attivati ha forma precaria e a termine, dove la fascia d'età più colpita dalla povertà è under 34, in cui il 25% di chi ha in essere rapporti a termine è in questa condizione da oltre 5 anni e il numero di individui poveri in età lavorativa supera le 250mila unità e dove la disoccupazione giovanile sfiora il 40% e i Neet sono oltre il 30%».

A Bari da oggi

Due giorni
di confronti
con studiosi
e imprenditori

Oggi alla libreria Laterza e domani nell'Aula Starace di Palazzo del Prete, sede del Dipartimento di Scienze Politiche Uniba, si parlerà delle relazioni diplomatiche tra Italia e Albania, dall'inizio della Guerra Fredda alla fine del regime comunista di Enver Hoxha. L'occasione è offerta dalla presentazione di tre volumi, curati da Paolo Rago ed editi da Laterza: *Una pace necessaria. I rapporti italiano-albanesi nella prima fase della Guerra fredda (2017)*, *Gli anni della distensione. Le relazioni italiano-albanesi nella fase centrale della Guerra fredda (2019)* e *Prima della fine. Le relazioni italiano-albanesi nella fase conclusiva della Guerra fredda (2021)*. A moderare l'incontro sarà Roberta Santoro, professore associato di Diritto ecclesiastico e canonico Uniba. Parteciperanno anche Luciano Monzali, Giuseppe Cascione, Gaetano Dammacco, Rosario Milano, docenti del Dipartimento barese di Scienze Politiche. Presenti anche i ricercatori dell'Università di Bari Federico Imperato (Storia delle relazioni internazionali) e Alda Kushi. Dall'Università di Cassino e del Lazio meridionale interverrà Luca Riccardi. Dall'Università di Foggia parteciperà Vito Saracino, dottore di ricerca in Cultura, Educazione, Comunicazione. Il giorno 8, alla libreria Laterza, interverranno anche Arjan Vasjari, console generale d'Albania a Bari, e Sergio Fontana, presidente Confindustria Puglia e Confindustria Albania.

Grazie al lavoro di squadra i nostri porti in Italia, a Manfredonia cresce il traffico

Nello scalo foggiano 5500 passeggeri verso le Tremiti. Il bilancio dei primi nove mesi evidenzia un sistema regionale proiettato verso uno sviluppo innovativo

Oggi presentiamo i risultati lusinghieri di molti anni di un costruttivo lavoro di squadra tra organismi governativi e regionali, che ci ha permesso di rendere competitivo il sistema portuale pugliese innanzitutto in Italia. Abbiamo fatto sistema e siamo così riusciti ad affrontare numerose difficoltà, a superare i livelli economici pre-Covid e a raggiungere i migliori porti italiani.” Così il presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**, intervenendo a Bari, insieme al presidente dell’Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, **Ugo Patroni Griffi**, e al presidente dell’Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio - Porto di Taranto, **Sergio Prete**, alla conferenza stampa sul tema “Nautica in Puglia: dati e prospettive”. “Abbiamo puntato sull’innovazione tecnologica ed ecologica per porti green, su un sistema di trasporti integrato per tenere lontani dalle strade migliaia di camion e farli girare sulle autostrade del mare, abbiamo promosso la nautica da diporto e il turismo crocieristico. Il sistema portuale pugliese ha tutte le carte in regola per competere con porti del calibro di Trieste, Genova e Gioia Tauro – ha proseguito Emiliano –. Nel passato quello di Taranto era visto solo come il porto dedicato allo scarico dei minerali dell’Ilva, ora la trasformazione tecnologica della fabbrica, che ci auguriamo avvenga al più presto, consentirebbe di fare di Taranto un porto competitivo con i migliori, poiché è infrastrutturato in modo perfetto; il collegamento autostradale, ferroviario e con l’aeroporto di Grottaglie sono mezzi formidabili per trasformare l’intera area industriale tarantina insieme al porto.”

“La straordinaria imparzialità e l’oggettività dei numeri ci dicono chiaramente che la rotta solcata è quella giusta – ha commentato il presidente di AdSPMAM, Ugo Patroni Griffi -. Numeri che in una proiezione a medio-lungo termine tenderanno certamente ad aumentare esponenzialmente a valle degli interventi di infrastrutturazione che abbiamo previsto nei sei porti del nostro Sistema. Proprio per rendere i progetti realtà e per aumentare la competitività degli scali portuali ci metteremo subito al lavoro con il nuovo Governo e Assoporti. Tra i principali obiettivi, l’adozione di

azioni tese a semplificare e liberare dalle strette maglie burocratiche le opere che attualmente subiscono rallentamenti devastanti. L’intento è quello di tradurre in regola il modello Genova – ha concluso Patroni Griffi – una procedura straordinaria che ha consentito di ricostruire in dieci mesi il ponte crollato, un’opera da 200 milioni di euro che con i normali iter, tra bandi, ricorsi e tutta la burocrazia prevista dal Codice degli Appalti si sarebbe potuta realizzare in 10 o 15 anni.”

I volumi dei traffici nei porti dell’Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale (AdSPMAM) continuano a crescere in maniera più che significativa. Nei primi nove mesi dell’anno, infatti, sono state movimentate più di 14 milioni di tonnellate di merci, un dato che si traduce in un +18% rispetto al 2021 e che supera il 2019, anno pre-pandemia. In trend positivo, sugli ultimi tre anni, anche il numero dei rotabili con più di 227 mila unità, dato che registra una crescita dell’1% rispetto allo scorso anno e del 9% rispetto al 2019.

I 3.343 accosti complessivi risultano, invece, in trend sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno, ma in discesa rispetto al 2019. Tuttavia, se si considera l’aumento della movimentazione, il trend del numero degli accosti conferma la strategia di ottimizzazione dei noli sul

mercato. In sostanza, rispetto al 2019 sono utilizzate meno navi che viaggiano sfruttando la piena capacità di carico. I 79 milioni di tonnellate di stazza lorda delle navi accostate nei porti del Sistema, infatti, rappresentano quasi il 17% in più rispetto a quelle scalate nello scorso anno.

In crescita, anche, il flusso dei passeggeri. I traghetti hanno movimentato più di 1,2 milioni di persone, circa il 34% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, recuperando gran parte del traffico del 2019. Aggregando a questi numeri le statistiche rilevate nel porto di Termoli, recentemente entrato nel Sistema dell’Adriatico Meridionale, si raggiunge il record di più di 1,4 milioni di passeggeri traghetti.

Il vero e proprio boom si registra nel traffico crocieristico il cui flusso è in continua ed esponenziale crescita: +128% rispetto allo scorso anno, con oltre 400 mila passeggeri transitati nei porti dell’AdSPMAM. Una rilevazione effettuata, peraltro, a partire dal secondo trimestre dell’anno, atteso che il

Il vero e proprio boom si registra nel traffico crocieristico, flusso in continua ed esponenziale crescita rispetto al 2021



...stri porti sono i migliori ...traffico merci

...mi nove mesi dell'anno
...e sostenibile

di Onofrio D'Alesio

primo trimestre scontava ancora i fermi e le difficoltà causate dalla pandemia.

Numeri in crescita anche nel porto di Manfredonia. Durante il terzo trimestre dell'anno, l'attività dello scalo sipontino, con le oltre 514 mila tonnellate movimentate ha fatto raggiungere un +11,5% rispetto al 2021 e un +38,5% rispetto al 2019. Il numero degli accosti (225) è aumentato proporzionalmente alle tonnellate e si attesta su un +17% rispetto al 2021 e un +25% circa rispetto al 2019. L'aumento degli accosti è determinato anche dall'apertura del collegamento veloce con le Isole Tremiti che, per il periodo estivo, ha contato circa 5.500 passeggeri.

**Aumentare la
competitività degli
scali attraverso gli
interventi di
infrastrutturazione
previsti dall'Autorità
Portuale**



Imprese. Si apre il cantiere degli incentivi in vista della manovra 2023

Dote alla Nuova Sabatini e rinnovo formazione 4.0 verso la manovra

Il pacchetto del Mimit

Al Mef la decisione sulle coperture. Per i macchinari servono 500 milioni

Carmine Fotina

ROMA

Si apre il cantiere degli incentivi per le imprese in vista della legge di bilancio. Transizione 4.0, Nuova Sabatini, Fondo di garanzia Pmi sono solo alcune delle misure per il quale il ministero delle Imprese e del made in Italy è chiamato a valutare il bilancio e a

mento in chiave di investimenti verdi dell'intero piano di incentivi Transizione 4.0, prevedendo requisiti ed obiettivi di miglioramento energetico ed ecologico attraverso gli investimenti finanziabili.

Di sicuro a fine anno si chiuderà l'era dell'ex "superammortamento", cioè il credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali tradizionali. Apertissimo invece il discorso per il credito d'imposta per le attività di formazione del personale su tecnologie 4.0: anch'esso scade il 31 dicembre 2022, ma il ministero delle Imprese e del made in Italy sarebbe intenzionato a rinnovarlo formalizzando richiesta al mini-

mato a valutare il rinnovo o eventuali ritocchi.

Un primo schema è già stato elaborato e come ogni anno andrà concertato con il ministero dell'Economia. Sul tavolo c'è il rifinanziamento delle agevolazioni della Nuova Sabatini, per le quali le stime dei tecnici indicano un fabbisogno di 500 milioni. La Nuova Sabatini supporta le Pmi con contributi statali che abbattano il tasso di interesse di finanziamenti (bancari o in leasing) per beni materiali (macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature nuove di fabbrica e hardware) o immateriali (software e tecnologie digitali) a uso produttivo.

In discussione c'è anche un restyling della misura per collegare gli investimenti alla transizione ecologica, anche per impianti funzionali alla produzione di energia rinnovabile. Si tratterebbe di un ampliamento della filosofia che in modo per ora molto parziale è stata introdotta con la maggiorazione del contributo per investimenti "green" fissata con un decreto Mise-Mef dello scorso aprile. Si proverà anche a riprendere i ragionamenti avviati senza esito l'anno scorso su un amplia-



Ipotesi restyling per collegare gli investimenti alla transizione ecologica, anche per le rinnovabili

stero dell'Economia. Se sarà prorogato, il bonus formazione andrà avanti con le nuove aliquote fissate da un recente decreto ministeriale: 70% per le piccole imprese e 50% per le medie se le attività formative sono erogate da soggetti qualificati con una certificazione delle competenze acquisite. In assenza di questa documentazione, il credito d'imposta scende a 40% per le medie e al 35% per le piccole.

Non hanno bisogno di rinnovi urgenti invece le altre misure del piano Transizione 4.0. I crediti di imposta per i beni materiali e immateriali 4.0 (l'ex "iperammortamento") copriranno investimenti effettuati fino a tutto il 2025, con coda fino a metà 2026 per le consegne.

Il bonus per ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale è in piedi fino al 2031, quelli per innovazione tecnologica e design fino al 2025.

Ance scrive a Meloni: proroga degli extracosti o il Pnrr si ferma

Costruttori. La presidente Brancaccio si rivolge anche a Fitto, Giorgetti e Salvini: confermare nel 2023 le compensazioni e inserire la revisione prezzi nel Dl aiuti o in manovra. Le imprese aspettano 5 miliardi

Giorgio Santilli

La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, ha scritto nei giorni scorsi alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e ad alcuni ministri - fra cui Matteo Salvini (Infrastrutture), Raffaele Fitto (Affari Ue e Pnrr) e Giancarlo Giorgetti (Economia) - per chiedere subito una proroga per tutto il 2023 delle misure adottate nel 2022 a compensazione degli extracosti. Senza quella proroga, il settore sarà paralizzato.

Scrivendo al governo: «L'aggiornamento straordinario dei prezzi per il 2022 di cui al Dl Aiuti - misura fondamentale, sia pure con qualche criticità applicativa, per non scaricare sulle imprese tutti gli aumenti dei costi di costruzione occorsi in tale annualità - è ormai prossimo alla scadenza. Ora - continua la presidente Ance - è inimmaginabile che, in un contesto di prezzi ancora fuori controllo, con aumenti medi del 40% del costo delle opere rispetto ad un anno fa, dal primo gennaio 2023 si ritornino ad applicare i vecchi prezzi. È pertanto necessaria anzitutto una proroga di tale misura a tutto il 2023, pena la messa a rischio dell'intera produzione in opere pubbliche per tale annualità, stimata in circa 40 miliardi di euro».

Non solo. Brancaccio lamenta che i riconoscimenti per i maggiori costi dovuti in seguito alle misure introdotte per il 2021 e 2022 proce-



Costi alle stelle.

Nei cantieri si registrano aumenti medi del 40% del costo delle opere rispetto ad un anno fa

dano con grande ritardo. Secondo le stime Ance, ancora oggi le imprese aspettano l'erogazione di almeno 5 miliardi di euro, che le stesse hanno dovuto anticipare di tasca loro per evitare il blocco dei lavori. Per le nostre imprese - scrive Brancaccio - la situazione è ormai «del tutto insostenibile».

Ma il pericolo della paralisi totale non riguarda soltanto le imprese, che in tanti casi rischiano il fallimento. A rischiare è il Paese con il pericolo di blocco del Pnrr. Suscita-

no preoccupazione, infatti, oltre alle opere in corso, anche i meccanismi che dovrebbero agevolare e facilitare i nuovi affidamenti. Tra oggi e marzo 2023 si conoscerà il destino del Pnrr: se gare e aggiudicazioni non saranno andati in porto il rischio di rallentamenti prima e di blocco poi si farà molto alto.

Ebbene, dice l'Ance, i tempi di allocazione degli 8,8 miliardi destinati dai decreti aiuti e aiuti bis proprio all'aggiornamento del quadro economico delle opere da mettere in gara sono ancora troppo lunghi. E anche complessi rispetto all'obiettivo prioritario per tutti di non creare ritardi rispetto al cronoprogramma delle opere indifferibili del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Le gare previste vanno

bandite subito per evitare ritardi. Il 2023 è l'anno decisivo per il decollo dei nuovi cantieri del Pnrr.

Nella sua lettera, Brancaccio chiede un intervento del governo anche su un altro aspetto, strettamente connesso e altrettanto importante per i costruttori: un meccanismo di revisione prezzi effettivo, strutturale e ordinario che preveda interventi rapidi e automatici di compensazione dei sovraccosti maturati durante i lavori.

In questa direzione dovrebbe andare il nuovo codice degli appalti, dando piena attuazione alla legge delega che su questo punto non lascia dubbi. Mentre viene chiamato impropriamente «revisione prezzi» anche il meccanismo di compensazione previsto dai decreti aiuti che però si è rivelato, all'applicazione, lento e macchinoso come già successo in passato.

Ma la presidente Ance non ritiene sufficiente l'intervento nel nuovo codice perché potrebbe arrivare troppo tardi, a blocco dei cantieri già verificatosi. E chiede che per far fronte all'emergenza attuale un meccanismo di revisione prezzi di questo tipo - che funzioni sia in aumento che in diminuzione e con il fine di salvaguardare l'equilibrio contrattuale originale - sia introdotto già nella prossima legge di bilancio e nel prossimo decreto legge. Una scelta - dice Brancaccio - non è più rinviabile.

Unioncamere prepara le imprese al registro del titolare effettivo

Antiriciclaggio

Atteso il decreto ministeriale con gli standard tecnici per la comunicazione

Alessandro Galimberti
Valerio Vallefuoco

Un altro step di avvicinamento al varo del registro dei titolari effettivi presso l'ufficio del registro delle imprese.

Unioncamere sta inviando a società di capitali, a trust, ad associazioni e fondazioni una Pec per preparare i nuovi obbligati alle comunicazioni legate alla disciplina antiriciclaggio.

Il decreto interministeriale 11 marzo 2022, n. 55 aveva già dato le disposizioni per la comunicazione, l'accesso e la consultazione dei dati e

delle informazioni relativi alla titolarità effettiva. Si potrà consultare la visura aggiornata della sezione speciale del Registro per verificare chi rappresenta l'impresa e i titolari effettivi, accedendo direttamente da un link dedicato già predisposto (<https://titolareeffettivo.registroimprese.it/>). Secondo Unioncamere per comunicare i dati del T.e. è possibile utilizzare il nuovo applicativo «Dire», oppure altre soluzioni di mercato, aggiornate con la modulistica ministeriale per la compilazione e l'invio delle istanze. Occorrerà aver sottoscritto un contratto per l'utilizzo del servizio Telemaco, disporre di un dispositivo di firma digitale e di un indirizzo Pec per ricevere le comunicazioni della Camera di Commercio. Non sarà consentita la procura speciale. I soggetti tenuti alla comunicazione del titolare effettivo dovranno presentare la comunicazione entro i 60 giorni successivi la pubblicazione in Gaz-

zetta Ufficiale del provvedimento attuativo del Mise. La sanzione per mancata o tardiva comunicazione è amministrativa, da 103 a 1.032 euro. La comunicazione mendace è invece di rilevanza penale (articolo 55, Dlgs 231/2007), con la reclusione da sei mesi a tre anni e con una multa da 10mila a 30mila euro. Per i soci, infine, il rifiuto o l'inerzia a comunicare agli amministratori le informazioni, o fornire informazioni palesemente false, rende non esercitabile il diritto di voto ed impugnabili le delibere assembleari con loro voto determinante. Per questo sul rispetto dovrebbe vigilare anche il Collegio sindacale.

A inizio settembre il Garante privacy aveva dato parere favorevole (n° 241/2022) all'istituzione negli ordini professionali della banca dati centralizzata, parere chiesto dal Mef in relazione al Dlgs 231. Ora manca solo il decreto "tecnico" del Mise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA